

La recensione

ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH

“Red Amnesia” la Cina corre verso il futuro

Pasolini di Abel Ferrara è un ritratto disegnato sullo scivolo della morte, fra il 31 ottobre 1975 - quando P.P.P. tornò a Roma dopo un viaggio a Stoccolma e una sosta a Parigi per il lancio di *Le 120 giornate di Salò* - e la fatale notte del 1 novembre all'Idroscalo di Ostia. Il film opta per una struttura narrativa ritagliata, forse, su quella di *Petrolio*, il romanzo-fiume uscito postumo che Pasolini - mescolando saggistica giornalismo, poesia - intendeva fosse una summa delle sue esperienze e memorie. «Il protagonista mi somiglia e mi ripugna», confessa in una lettera a Moravia il Pier Paolo/Willem Defoe del film. E Ferrara mette in scena pagine omoerotiche tratte dal libro, alternandole a quadretti di quotidianità familiare. Ripropone momenti dell'intervista con Furio Colombo intitolata profeticamente (su suggerimento di Pasolini stesso) «Siamo tutti in pericolo», che ribadiscono un'immagine di uomo «contro», radicale nella critica di

una società svalorizzata dai miti del consumo e del profitto; monta ideali, visionari stralci ispirati alla sceneggiatura della pellicola *Porno-teokolossal* che Pasolini non arrivò a realizzare; quindi ripercorre la cronaca dell'uccisione, accreditando la versione di un omicidio casuale. Il progetto di mettere in parallelo urgenze sessuali, creatività e morte era ambizioso, ma il film resta confuso, privo di un nucleo centrale: insomma non riesce a essere il Pasolini secondo Ferrara che doveva. E non aiuta il fatto che il pur intenso Dafoe parli in inglese con persone che gli rispondono o in un inglese con chiaro accento o in romanesco.

Anche *Red amnesia* dell'interessante Wang Xiaoshuai, il regista dello zavattiniano *Le biciclette di Pechino* (2001), è un po' tante cose, thriller, melò, storia di fantasmi: tuttavia, man mano che si dipana, emerge chiaro che ci parla di una Cina contemporanea in corsa veloce verso il neocapitalismo, che è ansiosa di liberarsi del passato lasciando senza ieri, oggi e domani una svuotata generazione di ultrasettantenni. Come l'anziana protagonista Deng che l'attrice Lu Zhong incarna magnificamente, candidandosi alla Coppa Volpi in gara con la nostra Rohrwacher.

